

INDICE

PREFAZIONE	
di ALESSANDRA CALANCHI, TIZIANO MANCINI	11
PIEGARE I FATTI ALLE TEORIE	
di ALICIA DEFONZO	
Traduzione di ROBERTO SALVUCCI	15
1. DALLA <i>STREET LITERATURE</i> A <i>THE ILLUSTRATED POLICE NEWS</i> : IL FASCINO OSCURO DELLA CRONACA NERA	
di MAURIZIO ASCARI	31
1.1. I fogli volanti	31
1.2. Altre forme di <i>true crime</i> nella prima età moderna	36
1.3. L'età dei <i>Newgate Calendars</i>	39
1.4. L'avvento dei periodici illustrati	43
2. IL FEMMINICIDIO DI MARY ROGERS	
di FRANCESCA TONTINI	53
2.1. Premessa	53
2.2. Il racconto e/è il fatto	54
2.3. Femminicidio	63
2.4. Conclusione	69

3. L'ANTI-MASONIC PARTY: FAKE NEWS NELL'OTTOCENTO AMERICANO di MARCO BRUNO LUIGI ROCCHI	71
3.1. Introduzione	71
3.2. Il caso Morgan	72
3.3. Il Partito antimassonico	76
4. L'AFFAIRE LANDRU: PERCORSI INTERMEDIALI di ELENA RICCI	81
5. DINO BUZZATI DALLA PITTURA ALLA CRONACA NOIR di TIZIANO MANCINI	107
6. QUESTA VOLTA DIABOLIK HA UCCISO DAVVERO di IVANA RIGO	123
6.1. Premessa	123
6.2. Torino 1958	124
6.3. La polizia è corrotta?	126
7. DELITTI E VELINE: LA CRONACA NERA DURANTE IL FASCISMO di SERGIO AGOSTINIS	129
7.1. Precisazioni introduttive	129
7.2. Le prime avvisaglie (1925-1926)	131
7.3. La ricerca del consenso (1927-1934)	136
7.4. Le mire espansionistiche (1935-1939)	141
7.5. Il periodo bellico (1940-1943)	142
7.6. La Repubblica Sociale Italiana (1943-1945)	145
7.7. Considerazioni conclusive	145
8. FRA CRONACA E MAGIA NERA: <i>BELOVED</i> DI TONI MORRISON di ANYA PELLEGRIN	147
8.1. Il fatto di cronaca	147
8.2. Il romanzo	152

9. BUONA NUOVA NESSUNA NUOVA: IL REPORTER BILLY WILDER E IL CINEMA di GIUSEPPE PUNTARELLO	159
9.1. Il reportage urbano	159
9.2. Fiction e verità	164
9.3. Parole che ingannano, silenzi che uccidono	168
9.4. Dalla leggenda alla polvere	171
9.5. La terza volta <i>Prima Pagina</i> (1974)	175
10. <i>COPENHAGEN</i> DI MICHAEL FRAYN E L'INDETERMINAZIONE DELLA MEMORIA di GIOVANNI DARCONZA	179
POSTFAZIONE	203
NOTE BIO-BIBLIOGRAFICHE	207

PREFAZIONE

“Il mondo è ciò che accade”, scriveva Wittgenstein: ma ciò che accade deve essere narrato, altrimenti non esiste. Se non viene narrato, c’è il vuoto. Lo ha ricordato davanti a una platea perplessa e adorante anche Paolo Fabbri, intervenuto a un convegno dal titolo *Homo Mendax* che si è tenuto presso il Dipartimento di Scienze della Comunicazione, Studi Umanistici e Internazionali dell’Università di Urbino nel marzo 2018. E lo testimoniano la persistenza della, anzi, *delle* narrazioni nel mondo contemporaneo, e l’insistenza sullo *story-telling* in ogni ambito, dalla letteratura alla divulgazione scientifica, dalla cura del trauma al mondo digitale.

Le narrazioni danno vita alla cronaca, ai fatti, agli eventi, all’esistenza stessa della vita e della morte. Nell’età moderna, il ruolo degli storici e dei professionisti della comunicazione, della stampa, dei mass-media, dei digital media o dei social media è decisivo per la risonanza ottenuta da un fatto, per il clamore generato

nell'opinione pubblica, per la capacità di permanenza nell'immaginario collettivo del villaggio globale. Alcuni delitti rimangono incogniti o insoluti; altri, magari con identiche caratteristiche, permangono nella Storia e vi resistono a lungo, radicandosi e associandosi all'immaginario di un'epoca, di un luogo, di una comunità.

Nel presente volume, che si situa nell'ambito di un progetto di ricerca intitolato *Talking Noir. I(l) linguaggi(o) del genere thriller, noir e poliziesco tra giornalismo, letteratura e cinema* che porteremo avanti nel biennio 2019-20 nel nostro Dipartimento, ci proponiamo di approfondire questa relazione che si instaura tra le narrazioni dei fatti di sangue e la permanenza degli effetti sull'immaginario di una comunità: effetti che, come sappiamo bene, non agiscono soltanto sul piano strettamente giornalistico, ma danno vita a ulteriori narrazioni – letterarie, scientifiche, storiche, musicali e artistiche.

In particolare, la cronaca nera è la transustanziazione del noir. L'inchiostro è il suo sangue, che si scioglie e si solidifica sulle pagine con diversa destinazione. I fatti si disseccano sui quotidiani e, quando lo meritano, ritornano a farsi liquidi sulle pagine dei libri. E il/la giornalista si sposta da una dimensione all'altra, accompagnato/a da un pubblico che via via sperimenta l'orrore, il disgusto, la fascinazione, muovendosi sul terreno accidentato delle tragedie individuali e collettive che richiedono sempre un rapporto particolare con i destinatari e soprattutto il pieno rispetto delle vittime.

Se il giornalismo d'inchiesta vanta una lunga e robusta tradizione nel mondo anglosassone e americano (pensiamo non solo a Truman Capote o James Ellroy, ma anche all'affascinante *Illustrated Police News* del saggio di Maurizio Ascari), anche in Italia abbiamo avuto

periodi in cui la cronaca nera ha dimostrato eccellenti qualità letterarie, quando addirittura non si è fatta Letteratura vera e propria: basti ricordare Luciano Bianciardi e Carlo Cassola (*I minatori della Maremma*, 1956) e lo stesso Dino Buzzati, su cui si concentrerà il saggio di Tiziano Mancini. Ma se giornalismo, oggi, troppo spesso significa *fake news* (e il saggio di Marco Bruno Luigi Rocchi ci dimostra che lo è stato anche in passato), bisogna fare molta attenzione a non cadere nella trappola di fare di ogni erba un fascio, così come è necessario vigilare sull'importanza della libertà d'espressione contro ogni rigurgito di censure, pur nel rispetto della *political correctness* (vedasi l'appassionato contributo di Alicia De Fonzo tradotto da Roberto Salvucci).

Il presente volume raccoglie testimonianze variegata (per tema, nazione ed epoca), alcune delle quali sono state presentate sotto forma di relazione al convegno Urbinoir del novembre 2018 che aveva lo stesso titolo di questo volume, mentre altre sono saggi originali. Se Elena Ricci e Francesca Tontini si concentrano su due diverse forme di rappresentazione della violenza contro le donne (la prima, in ambito francese, attraverso la controversa figura di Landru, la seconda, in area anglo-americana, attraverso un noto racconto di Edgar Allan Poe), Sergio Agostinis e Ivana Rigo si rivolgono all'Italia, affrontando rispettivamente la cronaca nera durante il fascismo e la figura di Diabolik, che nasce e si sviluppa sulla fragile linea di confine fra realtà e immaginazione e ha ispirato anche la copertina del volume, un generoso omaggio a Urbino da parte del disegnatore Giuseppe Palumbo. Infine, due omaggi d'eccezione: uno al regista Billy Wilder, icona del cinema e della cultura USA (Giuseppe Puntarello), e uno alla scrittrice e premio

Nobel Toni Morrison, scomparsa nell'estate precedente la stesura di questo libro (Anya Pellegrin). Non prima, però, che Giovanni Darconza ci porti alla scoperta di un intrigante dramma storico-scientifico inglese, a ricordarci quanto le letterature che spesso percepiamo erroneamente come marginali siano in realtà elementi fondanti e trainanti della nostra contemporaneità.

ALESSANDRA CALANCHI,
TIZIANO MANCINI